

“Il Paese in caduta libera: scomparsi i valori politici”

L'INTERVISTA

YOSSI MEKELBERG



Una nota
positiva
è il Labor Party
rivitalizzato
da Merav
Michaeli

» Sabrina Provenzano

“Lo spoglio non è ancora definitivo, ma la sostanza politica, come previsto, resta la stessa: un sistema bloccato, la stessa incertezza e una frammentazione su linee identitarie, pro o contro Netanyahu, che ignora i reali problemi del Paese, dalla situazione economica al processo di pace con i palestinesi. Una novità è la tenuta della sinistra, sia del Labor, rivitalizzato in poco tempo dalla nuova leader femminista Merav Michaeli, sia di Meretz”. Così interpreta le elezioni israeliane Yossi Mekelberg professore alla Regent's University di Londra e analista del Centro Studi di politica Internazionale Chatham House per il Medio Oriente.

Il premier Netanyahu ha cantato vittoria. Ma al momento non ha i numeri per governare, nemmeno in coalizione con i partiti del suo blocco. Quali scenari sono possibili?

Siamo in caduta libera. Prevedo una negoziazione molto lunga e molto sporca per uscirne. I seggi in ballo per la maggioranza sono due o tre, e quello che ci aspetta è un mercato delle vacche che agirà su debolezze o convenienze personali; i valori politici sono quasi totalmente scomparsi dalla scena dei partiti israeliani. Si parla già di dialogo fra il Likud e gli islamisti di Ra'am. Probabilmente, a un certo punto, un leader del blocco anti-Netanyahu entrerà in coalizione con lui per formare il governo, vendendo agli elettori la contraddizione come sacrificio per fermare l'estrema destra o gli islamisti.

Qual è l'impatto di questo stallo sui cittadini israeliani?

Disaffezione, crescente sfiducia nel sistema, astensionismo, anche fra gli arabi israeliani. Del resto è quello che vuole Netanyahu: mantenere il potere a costo di de-

legittimare le istituzioni democratiche che sono al cuore della nazione, non solo la Knesset ma anche la magistratura e la Corte Suprema, tutto pur di evitare di affrontare il processo per corruzione e abuso d'ufficio che rischia di travolgerlo con tutta la sua famiglia. Netanyahu è disposto a tutto pur di salvarsi e questo è il singolo fattore che condiziona la politica israeliana da quattro anni, da quando è iniziato il processo contro di lui. Ma se dovesse riuscire a evitare una condanna, magari ottenendo dalla Knesset l'immunità retroattiva, questo segnerebbe la fine della democrazia israeliana. Sarà interessante capire cosa farà il presidente Rivlin, anche lui del Likud, ma della vecchia guardia, e a pochi mesi dalla fine del mandato. In Israele il presidente non ha grande potere effettivo, ma penso che Rivlin lo utilizzerà al massimo.

C'è una crescita anche delle formazioni di destra più estremiste...

Questi partiti omofobi, razzisti, misogini che vogliono legalizzare gli insediamenti nei territori occupati e costruirne altri, di fatto peggiorando ancora la vita dei palestinesi, potrebbero finire al governo.



Nuova guida
Merav Michaeli,
leader femminista
del Labor:
il partito rischiava
di scomparire
FOTO ANSA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE